PROVINCIA DI IMPERIA

PIANO DELL'AREA OMOGENEA IMPERIESE

PER LA GESTIONE INTEGRATA

DEL CICLO DEI RIFIUTI

(art. 14 della L.R. 1/2014, così come modificata dalla L.R. 12/2015 e dalla L.R. 20/2015)

PIANO D'AREA Osservazione Regione

APPENDICE

CAPITOLO 8

8. APPENDICE - osservazioni Regione Liguria

8.1. Periodo transitorio: definizione delle tempistiche

Osservazione

La necessità di conferma o di una migliore definizione delle tempistiche relative alla realizzazione ed operativa del polo impiantistico a regime (esercizio previsto al 2020)

L'Amministrazione Provinciale di Imperia con Deliberazione n. 2 del 20 febbraio 2017 **ha dichiarato il pubblico interesse** sulla proposta in project financing presentata dal R.T.I. composto dalla Ditta Idroedil s.r.l. (mandataria) e da WTT-Waste Treatment Technologies (mandante), ai sensi dell'art.183, comma 15, del D.Lgs. n. 50/2016, per la realizzazione di un impianto di trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti solidi urbani della Provincia di Imperia, sito in località "Colli", nel comune di Taggia, stabilendo alcune prescrizioni inderogabili al progetto agli atti, accettate formalmente e incondizionatamente dal soggetto proponente, che dovranno essere oggetto di puntuale modifica in sede di successiva eventuale approvazione progettuale.

Il progetto modificato è stato presentato dal proponente in data 15/05/2017 e si stanno avviando tutte le procedure per l'approvazione di quanto presentato ai sensi dell'art. 183, comma 15, del D.Lgs. 50/2016 e s.m.mi.

Alla luce di quanto sopra il cronoprogramma per l'avvio della gestione dell'impianto unico provinciale risulta il seguente:

Azione	**Scadenza**
Dichiarazione pubblico interesse	FEBBRAIO 2017
Presentazione progetto modificato	MAGGIO 2017
Approvazione progetto da mandare in gara	OTTOBRE 2017
Predisposizione documenti di gara	DICEMBRE 2017
Pubblicazione bando di gara	GENNAIO 2018
Aggiudicazione	LUGLIO 2018
Presentazione progetto definitivo da parte dell'aggiudicatario	SETTEMBRE 2018
Approvazione progetto definitivo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi	NOVEMBRE 2018
Inizio costruzione impianto	DICEMBRE 2018
Termine costruzione impianto, collaudi	DICEMBRE 2020
Avvio impianto e conferimento rifiuti	GENNAIO 2021

8.2. Gestione transitorio: bilanci di massa rifiuto indifferenziato e rifiuto organico

Osservazione

Si rileva l'opportunità di una sezione specifica nella pianificazione dedicata alle soluzioni individuate per la gestione del periodo transitorio fino all'operativa degli scenari di piano, elaborando schemi di bilancio di massa riferiti al periodo transitorio, con particolare riferimento alla frazione organica da raccolta differenziata.

In relazione alla gestione del periodo transitorio (il cui cronoprogramma è riportato in risposta alla successiva osservazione), lo stesso è stato affrontato e pianificato tenendo conto dei bilanci di massa relativi alla produzione di rifiuti sul territorio della Provincia di Imperia.

Occorre inoltre ricordare che l'Area Omogenea Imperiese, oltre ai 67 comuni della Provincia di Imperia, interessa anche comuni limitrofi della Provincia di Savona: Andora, Stellanello e Testico.

Nella fase transitoria, comunque, le frazioni indifferenziata e organico da raccolta differenziata di questi tre Comuni non verranno smaltite presso l'impianto pubblico denominato LOTTO 6.

Si riportano di seguito i dati disponibili sulla produzione di rifiuti solidi urbani relativi alla Provincia di Imperia per il periodo 2008-2012 e all'Area Omogenea Imperiese per il periodo 2013-2015:

Provincia di Imperia

- Anno 2008 - circa 148.000 ton delle quali 119.000 ton sono raccolte in maniera indifferenziata (80%) e 29.000 ton (20%) tramite sistemi di raccolta differenziata;
- Anno 2009 –circa 149.000 ton delle quali 118.000 raccolte in maniera indifferenziata e 31.000 ton (21%) tramite sistemi di raccolta differenziata;
- Anno 2010 – circa 150.000 ton delle quali 116.700 raccolte in maniera indifferenziata e 33.300 ton (22%) tramite sistemi di raccolta differenziata;
- Anno 2011 – circa 142.800 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 26%;
- Anno 2012 - circa 136.200 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 25%; quest'ultimo dato è in diminuzione rispetto al 2011 ed in controtendenza rispetto alla media nazionale;

Area Omogenea Imperiese

- Anno 2013 – circa 143.030 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 27,82% corrispondente a 39.797 ton.;
- Anno 2014 – circa 142.218 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 34,14% corrispondente a 48.550 ton.;
- Anno 2015 – circa 138.465 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 35,16% corrispondente a 48.690 ton.;

- Anno 2016 – circa 136.982 ton con una raccolta differenziata che ha raggiunto il valore del 38,22% corrispondente a 52.354 ton;

Nelle tabelle che seguono vengono riportate in dettaglio la produzione e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani della Provincia di Imperia e dell'Area Omogenea Imperiese negli anni 2013-2014-2015.

ANNO 2013

	Popolazione	Produzione totale RU (t)	RU pro capite (kg)	RD (t)	RD (%)	RD pro capite (kg)
PROVINCIA IMPERIA	216.689	134.633	621,3	37.105	27,56%	171,2
Comune Andora	7.629	7.940	1.040,8	2.577	32,45%	337,7
Comune Stellanello	857	350	408,6	83	23,73%	97,0
Comune Testico	216	106	491,7	32	30,20%	148,5
ATO IMPERIESE	**225.391**	**143.030**	**634,6**	**39.797**	**27,82%**	**176,6**

Anno 2014

	Popolazione	Produzione totale RU (t)	RU pro capite (kg)	RD (t)	RD (%)	RD pro capite (kg)
PROVINCIA IMPERIA	216.425	133.211	615,5	44.972	33,76%	207,8
Comune Andora	7.615	8.535	1.120,8	3.440	40,31%	451,8
Comune Stellanello	839	364	434,4	106	28,97%	125,8
Comune Testico	208	108	519,5	32	29,94%	155,5
ATO IMPERIESE	**225.087**	**142.218**	**631,8**	**48.550**	**34,14%**	**215,7**

Anno 2015

	Popolazione	Produzione totale RU (t)	RU pro capite (kg)	RD (t)	RD (%)	RD pro capite (kg)
PROVINCIA IMPERIA	215.904	129.987	602,1	45.521,5	35,02%	210,8
Comune Andora	7.547	7.999	1.060,0	3.013,2	37,67%	399,3
Comune Stellanello	808	381	472,4	127,5	33,46%	158,1
Comune Testico	202	98	485,1	27,9	28,51%	138,3
ATO IMPERIESE	**224.461**	**138.465**	**616,9**	**48.690,2**	**35,16%**	**216,9**

Anno 2016

Provincia di Imperia	**popolazione**	**Produzione totale RU (t)**	**RU procapite (kg)**	**RD [t]**	**RD [%]**	**RD procapite (kg)**
PROVINCIA	215.658	128.673	597		**38,22%**	
*Andora**	*7.531*	*7.804*	*1.036*		*38,23%*	
*Stellanello**	808	*401*	*496*		*36,53%*	
*Testico**	196	*104*	*531*		*44,93%*	
AMBITO OTTIMALE IMPERIESE	224.193	136.982	611		**38,22%**	

Nell'Area Omogenea Imperiese si registra nel periodo 2013-2016 una incremento della raccolta differenziata dal 27,82% al 38,22% con una crescita media annua del 3,47%.
La produzione annua pro capite di rifiuti è di 634,6 kg nel 2013, 631,8 kg nel 2014, 616,9 kg nel 2015 e 611 kg nel 2016.

In particolar modo si evidenziano le produzioni 2013-2016 relativamente ai rifiuti indifferenziati e alla frazione organica dei soli Comuni della Provincia di Imperia, che risultano riportati nella seguente tabella:

Tipologia	2013	2014	2015	2016
TOTALE prodotto	134.633 ton	133.211 ton	129.987 ton	128.673 ton
Indifferenziato	97.528 ton	88.239 ton	84.466 ton	79.494 ton
Organico	7.729,30 ton	11.889,27 ton	12.670,90 ton	17.014,82 ton
%RD	27,56%	33,76%	35,02%	38,22%

Risulta evidente una riduzione nella produzione di rifiuto indifferenziato annuo, con contestuale aumento della frazione organica raccolta (verde+organico) e delle percentuali di raccolta differenziata.
Alla luce delle analisi **merceologiche effettuate** e dei quantitativi raccolti in modo differenziato è possibile ricostruire la composizione merceologica del rifiuto prodotto **a monte della raccolta differenziata** come mostrato, in forma semplificata, nella tabella che segue:

COMPOSIZIONE DEL RIFIUTO A MONTE DELLE RACCOLTE	
FRAZIONE MERCEOLOGICA	**%**
Organico	22,24%
Verde	14,57%
Carta e Cartone	17,92%
Metalli	3,84%
Vetro	7,10%
Plastica	8,04%
Imballaggi in legno	4,09%
Tessili e cuoio	7,25%
Materiali inerti	1,17%
Ingombranti	4,79%
Altro	8,99%
TOTALE	100%

Esaminando pertanto i dati degli anni passati, la composizione merceologica del rifiuto a monte della raccolta, è possibile fare una stima dei quantitativi che si supponga verranno prodotti relativamente

all'indifferenziato da smaltire in discarica e delle frazione organica da conferire a recupero (con un grado di intercettazione pari al 85%).

Occorre comunque preliminarmente ricordare che, al momento della stesura del presente documento, i Bacini di Affidamento individuati con il Piano dell'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti stanno predisponendo le nuove gare di appalto per i servizi di raccolta e trasporto, che dovranno essere avviati nell'anno 2018 (due bacini avvieranno già il servizio per il periodo definitivo).

Detti appalti prevedono il passaggio a una raccolta porta a porta (o di prossimità dedicata) in linea con quanto indicato dal Piano d'Area, con particolare attenzione alla raccolta della frazione organica che dovrebbe, pertanto, aumentare in modo esponenziale nei prossimi anni (a discapito di una riduzione della frazione secca da smaltire in discarica).

Si ritiene pertanto che per l'anno 2017 verosimilmente le produzioni potrebbero essere in linea con quanto già evidenziato per l'anno 2016, mentre per i due anni a seguire (2018-2019) si dovrebbe assistere all'aumento delle percentuali di RD fino agli obiettivi previsti dalla normativa vigente.

Si ritiene, inoltre, di prevedere a titolo meramente cutelativo un aumento, seppur molto limitato, del totale rifiuti prodotto.

Proiezioni per le annualità 2017 - 2020 (periodo transitorio per i soli comuni della Provincia di Imperia).

Tipologia	2017	2018	2019	2020
TOTALE prodotto	129.000 ton	130.000 ton	131.000 ton	132.000 ton
Indifferenziato	77.400 ton	65.000 ton	45.850 ton	46.200 ton
RD totale	51.600 ton	65.000 ton	85.150 ton	85.800 ton
Di cui Organico	20.000 ton	30.000 ton.	40.987 ton	41.300 ton
% RD	40%	50%	65%	65%

Gestione della frazione secca residuale

Nel periodo transitorio la gestione della frazione secca residuale è prevista, come già indicato nel Piano d'Area, mediante l'utilizzo della discarica pubblica LOTTO 6, sita nei Comuni di Sanremo e Taggia.

Tale impianto è stato dimensionato in un arco temporale pari a circa 36 mesi e comunque fino a una capienza massima di 283.000 ton di rifiuti.

Alla luce delle analisi dei dati espressi precedentemente questa Provincia sta spingendo fortemente con i propri Comuni per l'avvio delle raccolte differenziate, che permetteranno, da un lato, ai Comuni stessi il raggiungimento delle percentuali di RD previsti dalla normativa e, dall'altro, il minor sfruttamento possibile della discarica pubblica, traguardando la realizzazione e l'entrata in funzione dell'impianto unico di trattamento e scongiurando l'insorgere di situazioni emergenziali.

Si può riassumere tali previsioni nella seguente tabella, tenendo conto che l'avvio della discarica pubblica lotto 6 è avvenuta a partire dal 01.07.2016:

	Avvio	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Conferito L6	0 ton	39.747 ton	77.400 ton	65.000 ton	45.850 ton	46.200 ton
Residuo L6	283.000 ton	243.253 ton	165.853 ton	100.853 ton	55.003 ton	8.803 ton

Come si evince dalla tabella il periodo transitorio fino alla messa in funzione dell'impianto unico potrà avvenire, senza provvedere a situazioni emergenziali, mediante l'utilizzo della discarica pubblica Lotto 6 fino all'esaurimento della volumetria autorizzata.

Si ritiene inoltre opportuno valutare, al solo scopo cautelativo, uno **scenario peggiorativo** nel quale le raccolte differenziate, nell'arco temporale preso in esame, non vengano avviate e pertanto il conferimento in discarica della frazione indifferenziata rimanga pressoché stabile:

	Avvio	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Conferito L6	0 ton	39.747 ton	77.400 ton	77.400 ton	77.400 ton	11.053
Residuo L6	283.000 ton	243.253 ton	165.853 ton	88.453 ton	11.053	0

In questo scenario l'esaurimento della discarica dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2020 (gennaio-febbraio) e pertanto si dovrà provvedere a gestire un periodo di circa 10 mesi, conferendo i rifiuti fuori Provincia.

Gestione della frazione organica

Nell'ambito del servizio di gestione della discarica pubblica denominata Lotto 6, è stata autorizzata l'attività di recupero (R13) del rifiuto organico da raccolta differenziata (CER 200108), consistente nella messa in riserva e successivo trasbordo su mezzi adeguati della frazione organica per il conferimento ad impianti di recupero collocati fuori del territorio provinciale, individuati presso:

- Cairo Montenotte;
- Tortona;
- Milano;
- Verona (come sito residuale in caso di impedimenti presso gli impianti sopraelencati).

Si sono inoltre avviate le procedure per il conferimento presso impianti siti in Francia (Nizza) a distanze e costi nettamente inferiori a quelli previsti per gli impianti siti in Italia.

Non dovendo questa Provincia trattare tale rifiuti presso impianti siti sul proprio territorio (sul quale viene fatta una mera messa in riserva R13 del rifiuto) i quantitativi messi a disposizione degli impianti individuati sono sufficienti a garantire il fabbisogno della Provincia di Imperia e, pertanto, tale attività permetterà di

gestire la frazione organica per tutto il periodo transitorio fino all'entrata in funzione dell'impianto unico provinciale in località Colli.

8.3. Impianto unico: bilanci di massa - abbancamento discarica - plasmix

Osservazione

La necessità di approfondimento della prevista opzione di recupero materia frazione secca tramite PLASMIX necessitante di conferme operative per la Liguria

----

L'opportunità di introdurre bilanci di massa dell'assetto impiantistico a regime per stimare volumi annuali di utilizzo discarica di servizio e relativa vita utile

----

La necessità di minimizzare l'abbancamento in discarica dopo il trattamento, introducendo l'opzione di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (CSS) o il perseguire una ulteriore selezione spinta.

Si ritiene di rispondere alle suddette osservazioni congiuntamente in quanto strettamente legate tra di loro. Il progetto presentato ed aggiornato alla revisione di maggio 2017 è stato lungamente valutato e analizzato dai Comuni della Provincia di Imperia al fine di addivenire ad una soluzione il più condivisa possibile.
Con Deliberazione n. 2 del 20 febbraio 2017 **(dichiarazione di pubblico interesse)** sulla proposta in project financing è stato richiesto, su input dei Comuni, al proponente precise prescrizioni in merito a:

FLUSSI DI RIFIUTI, DIMENSIONAMENTO IMPIANTO, ADEGUAMENTO TARIFFARIO

- *il proponente dovrà adeguare gli elaborati tecnici, contrattuali ed economici sulla base dei nuovi quantitativi e flussi di rifiuti ricavati dall'ultimo censimento regionale disponibile (riferiti a quelli validati dall'Osservatorio Rifiuti regionale), prevedendo già la RD al minimo di legge (65%) sin dal primo anno di esercizio;*
- *dovrà essere eliminato dalle previsioni contrattuali qualsiasi riequilibrio tariffario conseguente a un minor ingresso di rifiuti rispetto ai quantitativi previsti. A tal proposito si ritiene di prevedere che:*
  A. *nell'ipotesi in cui i comuni della Provincia producessero annualmente rifiuti per un quantitativo maggiore rispetto alle 100.000 tonnellate previste, non verrà applicata ai comuni conferitori alcuna riduzione tariffaria, e ciò nell'ottica di disincentivare una maggiore produzione di rifiuto ed al contempo incentivare una raccolta differenziata spinta;*
  B. *nell'ipotesi, invece, che annualmente non si raggiungesse il quantitativo di rifiuti previsto pari a 100.000 tonnellate annue la ditta, assumendosi il relativo rischio di impresa, potrà trattare (così come emendato) comunque rifiuti fino a tale quantitativo, secondo il seguente ordine di priorità:*

- *in prima istanza il concedente richiede al concessionario, sulla base delle proprie esigenze, di far conferire all'impianto unicamente rifiuti solidi urbani derivante da RD (organico, carta, plastica etc.), sino alla concorrenza del quantitativo posto a base di gara, pari a 100.000 ton. annue;*
- *qualora il concedente non manifesti alcuna esigenza di conferimento e/o il quantitativo proposto dal concedente non raggiunga la soglia delle 100.000 ton. annue di progetto, il concessionario, sino alla concorrenza di tale quantitativo massimo, sarà autorizzato a procurarsi a regime di mercato rifiuti esclusivamente derivanti da raccolta di organico, verde e/o altri rifiuti urbani differenziati non pericolosi e/o rifiuti speciali non pericolosi e assimilabili, provenienti esclusivamente dai Comuni appartenenti all'area omogenea Imperiese.*

PRODUZIONE DI PLASMIX E CSS:

- *dovrà essere confermata la produzione presso l'impianto di un prodotto destinato ad essere trasformato in PLASMIX. In sede di gara dovrà essere previsto l'attribuzione di punteggi qualificati a soggetti che presenteranno offerte contenenti proposte tecnologiche finalizzate all'ulteriore "massimizzazione del recupero di materia" o alla realizzazione di una linea di estrusione che produca materia prima seconda per il recupero di materia;*
- *l'impianto non potrà in alcun modo produrre un materiale (rifiuto o non rifiuto) che possa essere classificato quale CSS (combustibile da rifiuto) o altro prodotto similare,che possa essere destinato direttamente o indirettamente ad impianti di termovalorizzazione o incenerimento, ancorché classificati come impianti di recupero "R";*
- *gli scarti di lavorazione, anche di materiale plastico, potranno essere destinati ad altri impianti di recupero, quale rifiuto avente codice CER 191212 o altra qualifica, per successive valorizzazioni e trasformazioni, fermo restando quanto stabilito nella Convenzione Provincia/AATO Rifiuti/Comune di Taggia;*
- *l'impianto non è finalizzato alla produzione di CDR (così come emendato);*

COSTO DEL DENARO

Nella fase di predisposizione dei documenti di gara europea si dovrà valutare e fissare un costo del denaro a base di PEF più basso dell'attuale proposto e sulla base degli indici bancari vigenti al momento della pubblicazione del bando stesso.

PRODUZIONE DI BIOMETANO

In coerenza con le indicazioni impiantistiche e strategiche contenute nella proposta di legge Rifiuti Zero, assunta come riferimento di sostenibilità ambientale d'avanguardia, occorre che l'impianto:

- *dovrà produrre biogas (così come emendato) da utilizzare per la produzione di energia elettrica esclusivamente a copertura dei fabbisogni energetici dell'impianto (autoconsumo);*

- *l'eventuale quota eccedente il biogas destinato ad autoconsumo, dovrà necessariamente essere trasformata in biometano per autotrazione (preferibilmente messo a disposizione dei mezzi dei Comuni che si occupano della raccolta dei rifiuti) o da immettere in rete per servizi pubblici o per altri utilizzi contemplati dalla normativa vigente.*

Qualora dalla cessione del biometano si generassero profitti, questi dovranno contribuire a ridurre la tariffa.

CENTRO RICERCA

Dovrà essere previsto in località Colli, cioè ove sorge l'impianto, un centro di ricerca permanente per studiare e promuovere forme di recupero e di riciclo dei rifiuti nella Provincia, le cui specificazioni e condizioni verranno dettagliate in sede di gara. In via del tutto preliminare si specifica che il centro di ricerca dovrà prevedere lo studio della composizione merceologica dei rifiuti non riciclabili conferiti all'impianto e, attraverso pubblicazioni e contatti diretti con le aziende che producono imballaggi, promuovere le stesse aziende a progettazioni alternative in grado di ridurre ancor più il ricorso alle discariche nell'ottica di rifiuti zero. Dovrà, inoltre, essere previsto un centro di formazione e sviluppo dell'approccio culturale sui consumi, con annessi laboratori artigianali, nell'ottica di allestire mercatini del riuso da prevedere nei centri di raccolta comunali. I costi dell'intera struttura dovranno essere posti a carico del concessionario.

L'impianto così come predisposto tende pertanto a massimizzare i recuperi, così come evidenziato dalla seguente tabella relativa ai flussi in ingresso e ai flussi in uscita previsti nell'impianto.

FLUSSI	Quantitativo annuo medio a regime
RSU in ingresso	ton/a
rifiuto urbano indifferenziato residuo	48.528
frazione verde proveniente da RD	19.231
rifiuto organico proveniente da RD - FORSU	26.125
fanghi di depurazione civile	9.000
Totale RSU	**102.884**
OUTPUT	
Materiali recuperati soggetti a riciclo	ton/a
Metalli ferrosi	1.391
Metalli non ferrosi	401
Carta e cartone	4.779
PET & HDPE	1.138
Agglomerato per produzione Plasmix	2.581
Frazione secca valorizzabile	9.426
Compost di qualità	11.707
FOS (Frazione Organica Stabilizzata)	12.399
Rifiuti da conferire a discarica	16.606
Totale rifiuti da conferire in discarica	16.606
E.E. prodotta per autoconsumo (kWhe/a)	5.144.690
E.E. netta [E.E.lorda -11%] (kWhe/a)	4.578.774

Come si evince, l'impianto a regime prevede di produrre annualmente un quantitativo di circa 2.600 ton di PLASMIX e una frazione da conferire a discarica in relazione al concretizzarsi di uno dei tre scenari di seguito descritti.
La discarica di servizio, che verrà realizzata nella parte posteriore adiacente all'impianto di trattamento RSU (avente una superficie di circa 35.000 mq), avrà una capacità utile complessiva in progetto di circa 730.000 metri cubi, necessari per l'abbancamento di circa 338.000 tonnellate di rifiuti (pari a 376.000 metri cubi di rifiuti compattati) oltre a 354.000 metri cubi di FOS stabilizzata e materiale tecnico (terra, ghiaia, pietrisco, ecc..) di ricoprimento.

Nella progettazione sono stati poi esplicitati n°3 scenari relativamente ai sovvalli, agli scarti e residui a discarica. Nei tre scenari vengono ipotizzate delle situazioni teoriche di utilizzo progressivo della discarica di servizio (nei 20 anni di affidamento) all'impianto in base alle diverse ipotesi di conferimento dei sovvalli e **allo scenario prescelto dal progetto** (scenario 3):

- Scenario 1 - Quantità progressiva del materiale conferito a discarica (ton) compresa della frazione valorizzabile e dello stabilizzato: 780.845 ton;
- Scenario 2 - Quantità progressiva del materiale a discarica (ton) compresa dello stabilizzato ma non della frazione valorizzabile (a recupero): 589.066 ton;
- Scenario 3 - Quantità progressiva del materiale a discarica (ton) senza la frazione valorizzabile (a recupero) e dello stabilizzato (a recupero): 337.680 ton.

In relazione alla destinazione della frazione secca valorizzabile, così come quantificata nei bilanci di flusso esposti, si specifica quanto segue:

- si conferma che il materiale secco residuo, definitivamente risultante dal processo di separazione effettuato dalla linea dedicata, è da catalogare come CER 191212 e come tale, in ottemperanza alle indicazioni fornite in più occasioni dalla Provincia e dal Comune di Taggia, sarà destinato a recupero di materia attraverso successivi trattamenti di recupero di plastiche da avviare ad estrusione di plasmix, trattamenti da effettuare presso impianti di terzi dedicati;
- in tale prospettiva tutto il materiale definitivamente selezionato a valle delle separazioni ottiche previste dal processo di selezione potrà essere utilmente destinato a recupero di materia, sia in forma di fluff imballato che in forma di materiale ulteriormente raffinato per l'estrusione, come allo stato è previsto dal progetto;
- tale destinazione dovrà avvenire a ragionevoli condizioni di mercato e, a tal fine, è stata inserita nel PEF una apposita previsione di costo, che viene considerata come valore massimo sostenibile, e sono stati avviati pre-accordi con imprese specializzate in tali attività di recupero;
- peraltro, in linea prudenziale e in considerazione della relativa innovatività del settore, atteso inoltre che l'orizzonte di operatività è previsto tra 3-4 anni con le conseguenti incertezze

programmatorie, si ritiene opportuno specificare che, qualora per motivazioni non dipendenti dal Gestore dell'Impianto non sia possibile destinare tutto o parte della frazione valorizzabile a recupero di materia, saranno oggettivamente valutate destinazioni alternative tali da evitarne il mero smaltimento finale in discarica.

8.4. Impianto unico: costi di investimento

Osservazione

La necessità di completare l'analisi degli aspetti economici connessi ai costi di investimento completando le voci analitiche non valorizzate nell'elencazione svolta.

Si ritiene di poter completare l'analisi degli aspetti economici così come richiesto prevedendo una stima sommaria delle lavorazioni e forniture previste per l'impianto unico provinciale. Dovendo il progetto essere oggetto di gara Europea questa Amministrazione non ritiene di elencare lo specifico dettaglio delle voci che compongono l'importo ma di elencare solo delle "macro-voci".

Il progetto di fattibilità tecnico economica, ottenuto il pubblico interesse, dovrà ora essere portato in conferenza dei servizi per l'approvazione dal punto di vista tecnico, così come prevede l'art. 183 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., nel corso della quale potrebbero emergere richieste di modifiche che, ovviamente, potrebbero incidere sui valori di seguito elencati.

1. COSTI DI REALIZZAZIONE IMPIANTO DI TRATTAMENTO RSU

A) opere civili

- preparazione area impianto: 2.020.000,00 €
- realizzazione edifici e servizi: 12.825.000,00 €
- opere di sistemazione esterna: 698.000,00 €

B) impianti tecnologici esterni

- fognature: 450.000,00 €
- impianti idrici: 160.000,00 €
- impianti elettrici e speciali: 423.000,00 €

C) opere elettromeccaniche

- linea di selezione meccanica: 9.683.000,00 €
- linea raffinazione compost: 1.100.000,00 €
- linea di trattamento biologico: 6.895.000,00 €
- linea produzione energia elettrica da biogas: 720.000,00 €
- impianti elettrici: 3.210.000,00 €
- impianti ausiliari, strumentazione: 395.000,00 €

- impianti di produzione, stoccaggio e distribuzione biometano: 600.000,00 €

2. COSTI PER DISCARICA DI SERVIZIO

A) realizzazione discarica

- realizzazione invaso discarica: 6.320.000,00 €
- opere di allestimento discarica: 3.115.000,00 €
- realizzazione edifici e servizi: 620.000,00 €
- opere di sistemazione esterna: 135.000,00 €
- impianti tecnologici: 215.000,00 €

B) gestione discarica

- opere in fase di gestione discarica: 4.575.000,00 €
- opere in fase di ultimazione e chiusura discarica: 2.485.000,00 €

RIEPILOGO IMPORTI:

Costi per realizzazione discarica: 18.013.000,00 €

Costi per realizzazione impiantistica e recupero rifiuti: 17.978.000,00 €

Costi per realizzazione edifici civili: 13.400.000,00 €

Costi per realizzazione strade ed opere complementari: 2.840.000,00 €

Costi per realizzazione impianto produzione energia elettrica e biometano: 5.451.000,00 €

Costi per realizzazione impianti acquedotti e fognature: 638.000,00 €

8.5. Impianto di compostaggio di comunità: situazione esistente e fabbisogno

Osservazione

La necessità di definire più dettagliatamente il fabbisogno di piccoli impianti di prossimità di trattamento organico per comuni a bassa densità di produzione, anche alla luce degli impianti già esistenti.

In relazione alle compostiere di comunità, per cui il Piano Regionale prevede l'installazione di un numero tra 20-46 per i Comuni dell'entroterra con bassa produttività, occorre preliminarmente a qualsiasi valutazione tenere conto di quanto deliberato dalla Conferenza dei Sindaci della Provincia di Imperia per la Gestione dei Rifiuti, con parere n°11 del 29.07.2013: "*parere favorevole relativamente all'impegno dei Comuni di conferire la frazione umida presso il futuro impianto unico provinciale in località Colli ad una tariffa nel rispetto dei valori di mercato ed esclusi i contratti già in essere stipulati dai Comuni stessi*".

Con detta deliberazione i Sindaci della Provincia di Imperia si sono impegnati per il futuro a conferire la frazione organica (umido+verde) all'impianto unico Provinciale, il quale è stato dimensionato a regime per il trattamento di circa 48.000 ton.

Sul territorio dell'Area Omogenea Imperiese risultano operativi e/o finanziati i seguenti impianti:

COMUNE	Capacità	Autorizzazione	Operativo
Montalto Ligure	15	Ordinario 208	SI
Seborga	30	Ordinario 208	SI
Montegrosso Pian Latte	<10	Parere ARPAL	SI
Villa Faraldi	<10	Parere ARPAL	SI
Prelà	<10	Parere ARPAL	SI
Pompeiana	<10	Parere ARPAL	SI
Dolceacqua	22	Ordinario 208	SI
Ceriana	20	Non avviato	NO
Bajardo	12	Non avviato	NO
Pieve di Teco	-	Non avviato	NO
Soldano	27	Non avviato	NO
Molini di Triora	55	Ordinario 208	SI
Perinaldo	27	Non avviato	NO
S. Biagio della Cima	27	Non avviato	NO
Camporosso	80	PARERE ARPAL	NO
Ospedaletti	27	Non avviato	NO
Rocchetta Nervina	30	Non avviato	NO
Pigna	-	Non avviato	NO
Dolcedo	-	Non avviato	NO

Questa Provincia, come già detto, sta coadiuvando i singoli Bacini di Affidamento nella predisposizione delle proprie gare relativamente al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti alla luce di quanto deliberato dai Sindaci e, in relazione a quanto finanziato dalla Regione Liguria, sta monitorando la gestione e/o l'avvio degli impianti di compostaggio di Comunità secondo le seguenti linee guida:

- dovrà essere garantito all'impianto unico provinciale un quantitativo di organico (verde+umido) il più possibile in linea con le previsioni di progetto;
- negli appalti dovranno essere previsti i costi di gestione degli impianti di autocompostaggio e in alternativa i costi di trasporto della frazione organica all'impianto unico provinciale;
- gli impianti avviati, in itinere o già finanziati, potranno essere gestiti fino alla naturale scadenza della vita utile dell'impianto (e comunque fino all'entrata in funzione dell'impianto unico). Al momento del revamping occorrerà valutare i costi (revamping e gestione) in relazione ai quantitativi trattati e compararli con i costi di trasporto e conferimento all'impianto unico provinciale, al fine di determinare la reale convenienza economica, sociale e ambientale.

Alla luce di dette considerazioni si ritiene che, oltre a quelle esistenti e previste dal Piano Regionale come numero minimo (20), la dotazione di impianti di compostaggio di comunità dovranno essere di volta in volta prese in considerazione solo nei seguenti casi:

- comuni con una distanza dall'impianto unico provinciale elevata;
- comuni con una bassa densità di produzione.

8.6. Prevenzione e gestione dei rifiuti marini (MARINE LITTER)

OSSERVAZIONE: Individuare obiettivi e misure specifiche nei Piani d'Area volti a prevenire e ridurre il fenomeno del Marine Litter anche sulla base dei risultati del Progetto LIFE12 SMILE Strategies for Marine Litter and Environmental prevention of sea pollution in coastal areas.

In particolare, ai fini di prevenire il problema del Marine Litter si rileva l'opportunità di prevedere, nell'ambito dell'azione di coordinamento di Città metropolitana e province in merito alle funzioni connesse all'organizzazione ed affidamento dei servizi, l'integrazione, tra gli indirizzi forniti, dei criteri e requisiti di cui al modello di capitolato di bando per l'affidamento del servizio rifiuti elaborato nell'ambito di SMILE.

L'inquinamento da rifiuti marini è un tema di interesse prioritario per tutta la Liguria, in quanto gli effetti del fenomeno producono un impatto estremamente negativo sul territorio in termini ambientali, economici, sanitari e dal punto di vista del turismo.

Tra gli obiettivi del Piano d'Area vi è pertanto anche quello del contrasto al fenomeno del cosiddetto "MARINE LITTER", cioè alla dispersione in ambiente marino costiero di rifiuti.

Ciò sia in considerazione sia dell'elevata vocazione turistica del litorale del territorio dell'Area Omogenea Imperiese, sia dell'orientamento del piano alla massima tutela ambientale, perseguendo un sistema integrato che consideri tutti gli aspetti nell'impostazione del sistema di raccolta.

Tale obiettivo è inoltre coerente alla strategia sancita dal **Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614** – in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione dei rifiuti plastici presenti nei mari.

I rifiuti costituenti il MARINE LITTER derivano (per almeno l'80%) da attività umane che si svolgono sia a terra che in mare, finendo per accumularsi nell'ambiente marino, nei fondali o galleggiando in superficie e in parte essere trasportati sul litorale.

Esempi di attività che possono produrre rifiuti solidi in mare sono la pesca, il trasporto marittimo, l'abbandono illegale di materiale, le attività ricreative sulla costa, ecc…, ma anche una non corretta gestione dei rifiuti nell'entroterra, con trascinamento dei rifiuti in mare da parte dei torrenti.

Proprio un approccio integrato costa-entroterra è stato individuato da vari studi e progetti come il più funzionale a contrastare il fenomeno.

Tra le azioni proposte dal citato Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare vi è in particolare quella di "Individuare e diffondere le migliori prassi in materia di raccolta dei rifiuti".

In questo ambito importanti indicazioni e strumenti sono forniti da Regione Liguria, che nell'ambito delle attività di tutela dell'ambiente marino-costiero e di gestione dei rifiuti del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti è impegnata nelle attività di prevenzione dei rifiuti in mare.

In particolare, anche in attuazione degli obiettivi della Marine Strategy europea (direttiva 2008/56/CE) e della Direttiva quadro sui rifiuti (Direttiva 2008/98/CE), Regione ha promosso uno specifico progetto europeo LIFE + in merito, **SMILE – Strategies for Marine Litter and Environmental prevention of sea pollution in coastal areas** – in collaborazione con i partner Liguria Ricerche, ARPAL, Osservatorio Ligure Pesca e Ambiente, Legambiente e Comune di Pietra Ligure (nel cui territorio e in quello dei comuni savonesi di Magliolo, Giustenice e Tovo San Giacomo, nella zona del torrente Maremola, sono state svolte alcune analisi ed iniziative specifiche).

Tale progetto, volto a promuovere un nuovo modello di prevenzione dei rifiuti marini, favorendo l'utilizzo di strumenti innovativi, lo sviluppo di azioni più efficaci e la diffusione di buone pratiche attraverso un approccio integrato e conclusosi a fine 2015, si è basato sulla stretta connessione tra attività land based e presenza di rifiuti in mare, con particolare attenzione al sistema locale di gestione dei rifiuti ed ha infine sviluppato una serie di buone pratiche e di strumenti (trasferibili) per supportare gli amministratori nella definizione di modelli efficaci di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Tra i principali strumenti sviluppati per le PP.AA. vi sono i seguenti:

- un sistema di autovalutazione iniziale per verificare le capacità effettive dell'Ente nella gestione e prevenzione del Marine Litter – tale sistema consente una analisi macroscopica volta a comprendere quanto i rifiuti marini stiano impattando sul proprio territorio e misurare il proprio livello di attenzione e consapevolezza rispetto a questo fenomeno e comprende un set di possibili interventi per migliorare la situazione in atto;
- un Modello di Capitolato Speciale d'appalto contenente le specifiche tecniche di un servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani particolarmente attento sotto il profilo della gestione ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione e gestione dei rifiuti marini;
- un sistema di segnalazione e rimozione dei rifiuti abbandonati sul territorio attraverso l'utilizzo gratuito di un dispositivo informatico (APP TRASH PIC) per smartphone a disposizione della cittadinanza;
- un modello di sistema di gestione ambientale che integra specifici criteri inerenti la prevenzione e gestione del marine litter (che tra le altre cose contiene elenco e breve descrizione di tutti i determinanti che possono essere considerati di origine naturale, ad esempio correnti marine, presenza corsi d'acqua, regime pluviometrico/portata dei corsi d'acqua e quelli di origine antropica quali ad es. trasporto marittimo, pesca sportifa e profesionale, diportismo, turismo, attività produttive…con relative valutazioni di significatività e maccanismi di controllo).

Tali strumenti possono esser reperiti sul sito ufficiale del progetto: www.life-smile.eu .

La Provincia di Imperia intende pertanto perseguire obiettivi di prevenzione e corretta gestione del MARINE LITTER promuovendo ulteriormente l'utilizzo degli strumenti sviluppati da Regione Liguria nell'ambito del progetto SMILE da parte degli EE.LL. e direttamente nell'ambito delle proprie competenze di coordinamento.

In particolare, nell'ambito dell'azione di coordinamento della provincia in merito alle funzioni connesse all'organizzazione ed affidamento dei servizi, sarà perseguita l'integrazione, tra gli indirizzi forniti, dei criteri e requisiti di cui al modello di capitolato di bando per l'affidamento del servizio rifiuti elaborato nell'ambito di SMILE.

Inoltre Provincia di Imperia svilupperà in tale prospettiva azioni su più livelli, quali:

- la promozione di azioni efficaci di recupero e riciclo del marine litter;
- la costruzione di strategie di gestione condivise a livello locale;
- la sensibilizzazione dei cittadini e dei turisti per incentivare comportamenti corretti in ottica di prevenzione.

8.7. Strumenti per conseguire l'aggregazione dei Comuni

Osservazione

L'esigenza di rendere maggiormente incisivi gli strumenti per conseguire la graduale, ma rapida, integrazione tra i Comuni compresi all'interno dei bacini transitori e definitivi; nello specifico è necessario

ricondurre, attraverso opportuni dispositivi e un più stringente coordinamento provinciale, la situazione ad uno scenario coerente rispetto all'art. 24, c2 bis, della Legge Regionale 7 aprile 2015 n°12 e agli indirizzi della norma nazionale volta a superare la frammentazione degli affidamenti, evitando una conferma dello status quo attualmente sottolineata dall'esteso ed improprio ricorso alle ordinanze da parte dei Comuni.

Dopo l'approvazione del Piano dell'Area Omogenea Imperiese, già fortemente indirizzato verso una pianificazione più razionale ed efficiente del territorio, che ha visto nei due step, transitorio e definitivo, un graduale ma significativo raggruppamento delle diverse realtà comunali e gestionali, la Provincia ha posto in essere quella fondamentale attività di coordinamento e facilitazione che ha permesso il superamento delle inevitabili resistenze culturali e amministrative proprie di un territorio da troppo tempo abituato alla frammentazione. Ovviamente, da un lato le gravi conseguenze derivanti dalla risoluzione dell'appalto comprensoriale dei 35 Comuni dell'imperiese e, dall'altro, la necessità di progettare in comune nuovi servizi territoriali in linea con gli indirizzi provinciali, che privilegiano il sistema di raccolta porta a porta, oltre all'ingresso dei tre nuovi Comuni Savonesi nell'Area Omogenea Imperiese, hanno richiesto sforzi e tempi più significativi. Si ritiene però di essere sufficientemente in linea con le tempistiche necessarie per garantire nel 2018 l'avvio dei nuovi servizi di raccolta e un quasi totale azzeramento delle attuali proroghe in essere, con la possibilità quindi di avviare una nuova fase di importanti e omogenei investimenti territoriali per il potenziamento della R.D. ed una migliore razionalizzazione dei costi complessivi.

8.8. Zonizzazione territoriale: aree idonee e non idonee

Osservazione

L'opportunità di individuare esplicitamente i siti idonei alla realizzazione degli impianti, zonizzazione che costituirebbe in ogni caso elemento utile e necessario, anche ai fini della valutazione di eventuali richieste in merito da parte di soggetti privati.

Occorre preliminarmente ricordare che la localizzazione degli impianti previsti dall'assetto impiantistico prefigurato non presenta alcuna interferenza rispetto ai criteri dettati dal Piano regionale di Gestione dei rifiuti e delle Bonifiche (DCR 14 del 25 marzo 2015).

Considerate le osservazioni pervenute in sede di scoping VAS, il Piano d'Area Provinciale ha comunque applicato, per definire la migliore localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, i criteri dettati dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche secondo la metodologia di seguito descritta, volta ad individuare aree idonee alla localizzazione degli impianti, zonizzazione che costituirebbe in ogni caso elemento utile e necessario, anche ai fini della valutazione di eventuali richieste da parte di soggetti privati non ricomprese nella pianificazione.

Il Piano regionale dei Rifiuti associa a ciascun vincolo/informazione un diverso grado di prescrizione, in relazione alla tipologia impiantistica considerata ed al grado di impatto che questa potrebbe implicare sulle componenti ambientali che hanno determinato l'imposizione del vincolo stesso. I livelli di prescrizione previsti dal Piano regionale sono i seguenti :

1. **escludente :** ovvero di inaccettabilità di un'area; implica l'esclusione totale dell'impianto.
2. **penalizzante :** ovvero presenza di controindicazioni che comportano la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. I criteri penalizzanti assumeranno carattere discriminante e non necessariamente escludente per la localizzazione dell'impianto.
3. **preferenziale :** ovvero presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito.

Nella fase preliminare è emersa in questo senso la necessità di coordinamento regionale nell'applicazione dei sopra menzionati criteri, al fine di utilizzare una metodologia omogenea e sicuramente coerente al Piano regionale, in funzione del recepimento dei risultati nel Piano d'Ambito regionale che coordina e recepisce le indicazioni dei Piani d'Area provinciali e metropolitano.

Regione coordinerà, anche nella successiva fase di VAS e di composizione del sopra citato Piano d'Ambito regionale, il completamento delle attività cartografiche necessarie ad esplicitare e diffondere i risultati dettagliati dell'applicazione dei criteri escludenti e penalizzanti.

La tabella seguente riporta la definizione delle varie tipologie degli impianti di gestione rifiuti considerati nell'applicazione dei criteri.

CRITERI PER LOCALIZZAZIONE IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

A. Impianti di trattamento a tecnologia complessa di rifiuti urbani (trattamento meccanico /biologico, produzione CDR/CSS, compostaggio, digestione anaerobica, impianti di incenerimento).
B. Impianti tecnologici di trattamento rifiuti speciali e relative aree per lo stoccaggio temporaneo.
C. Discariche di rifiuti urbani speciali ed inerti
D. Stazioni di trasferimento rifiuti solidi urbani

[1] gli impianti di incenerimento non sono previsti nell'attuale Piano Regionale di gestione dei Rifiuti

Nel seguito si riporta il testo dei criteri localizzativi contenuti nel Piano di Gestione dei Rifiuti, distinti per tipologia d'impianto (A-B e C-D) e, nell'ambito di queste per tipologia di criterio (escludente, penalizzante e preferenziale), come aggiornati da Regione in base ad alcuni errori materiali segnalati o alle modifiche intervenute relativamente ai "Riferimenti della Normativa di dettaglio" (colonna di destra).

Le note che seguono ciascuna tabella illustrano pertanto:

- l'avvenuta correzione di alcuni errori materiali;
- il maggior dettaglio o il chiarimento interpretativo specifico, concordato da Regione anche con il supporto dei Settori competenti che avevano contribuito alla puntuale definizione dei criteri recepiti dal Piano Regionale.

Impianti di trattamento

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri escludenti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183	▪ Le aree individuate nei piani di bacino ai sensi dell'17 c.3 l.183/1989 possono essere ricondotte alle aree di pericolosità elevata e molto elevata perimetrate nei piani di bacino ed in particolare: ▪ per quanto riguarda l'assetto geologico: Aree a pericolosità elevata e molto elevata per frana: Pg4 e Pg3a (piani di bacino di competenza regionale); Pg4 e Pg3 (piani di bacino del F.Magra); Fa e Fq (piani di bacino del F.Po). ▪ per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica: <u>Fascia A</u> – pericolosità idraulica molto elevata - aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni; <u>Fascia B</u> – pericolosità idraulica media - aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni; <u>Fascia B</u>* - aree storicamente inondate, per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a rischio di inondazione sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenze di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate nell'ambito del Piano le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.
Aree collocate nella fascia di 10 metri dalla sponda di corpi idrici	Art.115 D. Lgs.152/2006 Regolamento Regionale n. 3/2011 [1)]
Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre	▪ SIC, ZPS e aree protette ▪ Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario ▪ Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici

1997, n. 357 e aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;	▪ Siti areali/puntuali di Zone Umide ▪ Grotte importanti per le specie ▪ Sorgenti importanti per le specie
Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile ai sensi dell'articolo 94 c.1 del d.lgs.152/2006.	Nelle more della proposta di aggiornamento da parte deli Enti di Governo dell'Ambito ai sensi dell'art.21 comma 2 e 3 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque che deve pervenire a Regione entro il 29/03/2017 vige la delimitazione della zona di rispetto così come declinata sempre all'Art. 21 comma 5 Si riporta di seguito suddetto comma: "Nelle more dell'individuazione delle zone di rispetto, esse hanno le seguenti estensioni: a) per i pozzi un cerchio di 200 m di raggio; b) per le sorgenti, una porzione di cerchio di 200 m di raggio estesa idrogeologicamente a monte dell'opera di presa e delimitata verso valle dall'isoipsa passante per la captazione; c) per le derivazioni superficiali, un'area circostante la zona di tutela assoluta che si estenda, ove possibile, per almeno 200 m a monte dell'opera di presa. [2)]
Aree ricadenti all'interno del perimetro di acquiferi porosi o carsici a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D. Lgs.30/09	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/03/2016. [3) 4)]
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici.	Non cartografato [5)]

Aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/03/2016. [3) 6)]
Aree caratterizzate da processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali.	Non cartografato [5)]
Aree soggette ad attività idrotermale.	Non cartografato **[7)]**
Aree collocate entro la fascia di rispetto di grandi infrastrutture stradali o autostradali, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, aeroporti beni militari, se interferenti.	
Aree all'interno dei centri abitati , che non presentano una fascia di rispetto di almeno 200 m rispetto al perimetro dell'impianto. **[8)]**	
Aree inserite nel presente Piano regionale ai fini dei procedimenti di bonifica o messa in sicurezza.	

NOTE:

1) *In merito al criterio "Aree collocate nella fascia di 10 metri da corpi idrici", si osserva che le stesse sono state rappresentate ponendo a riferimento il reticolo idrografico adottato con la D.G.R. n. 1449/2012;*
2) *Aggiornamento del riferimento normativo segnalato dal Settore competente; la zona di rispetto indicata in cartografia è generalizzata in 200 m, ferma restando la più specifica definizione per sorgenti e derivazioni superficiali;*
3) *Aggiornamento del riferimento normativo segnalato dal Settore competente;*

4) *In merito al criterio determinato da aree a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D. Lgs. 30/09, è stato prodotto nella cartografia dei criteri escludenti il livello corrispondente al perimetro degli acquiferi porosi o carsici. Posto che il vigente Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 11/2016, chiarisce come la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (corpi idrici sotterranei) sia stata definita solamente in funzione della distanza di ciascuna pressione dal corpo idrico stesso, non essendo disponibili carte della vulnerabilità dei corpi idrici liguri acquifero-specifiche, si è scelto di far corrispondere in prima approssimazione una classe di vulnerabilità molto elevata al perimetro dell'acquifero delimitato ai sensi del D. Lgs. 30/2009. Si ritiene peraltro che per gli impianti di tipo A-B, possa essere prodotto uno studio specifico sulla scorta di una relazione geologica che valuti il rischio di contaminazione del corpo idrico, anche in riferimento al suo utilizzo nei relativi punti di prelievo. La compatibilità degl'impianti potrà quindi essere indagata sulla scorta di detto studio, unitamente alla messa in opera di accorgimenti realizzativi atti a preservare l'acquifero da possibili contaminazioni. Nel caso specifico di impianti di tipo B, rivolti al solo trattamento di rifiuti inerti, lo studio potrà essere sviluppato secondo uno schema semplificato.*

5) *I criteri "Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici" e "Aree caratterizzate da processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali" non sono stati cartografati in assenza di un corrispondente livello reso disponibile dalla Pianificazione di Settore;*

6) *In merito al criterio riguardante "doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale", il livello cartografico di riferimento "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" riporta il perimetro dell'intero acquifero; l'individuazione delle aree di ricarica cui riferire il vincolo dovrà essere attuata sulla base di una relazione specialistica, nelle more degli approfondimenti della Pianificazione di Settore;*

7) *Criterio non cartografato;*

8) *In merito al criterio inerente la fascia di rispetto da centro abitato, si è scelto di rappresentare, come primo riferimento, le aree urbanizzate come derivanti dalla Carta dell'Uso del Suolo ("**Uso del Suolo sc. 1:10000 - ed. 2015**"). In relazione invece alla piena lettura del vincolo, si ritiene corretto fare riferimento alla nozione di "centro abitato" ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), avendo cura di stralciare le aree a destinazione industriale-commerciale che costituiscono invece fattore preferenziale. Si precisa inoltre che la definizione di "centro abitato" ai sensi del D. Lgs. n. 285/1992 è la medesima richiamata dal D. Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";*

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri escludenti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri paesistico territoriali	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in zone urbane qualificate – SU -	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 35 N.d.A.
Interventi ricadenti in parchi urbani - PU	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 36 N.d.A.
Interventi ricadenti in zone con valore d'Immagine – IU - tali da eccedere le compatibilità potenziali individuate in uno S.O.I.	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 37 N.d.A.
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di CONSERVAZIONE – NI CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 39 N.d.A.
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di CONSERVAZIONE – ID CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 43 N.d.A.
Interventi ricadenti in Insediamenti sparsi in regime di CONSERVAZIONE – IS CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 48 N.d.A.
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di CONSERVAZIONE – ANI CE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 51 N.d.A.
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di CONSERVAZIONE – ANI MA [1)]	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 52 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti con manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti ME SME	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 57 N.d.A.
Interventi ricadenti in zone soggette al regime di miniere e cave	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 86-87-88-89 N.d.A.
Interventi ricadenti in zone soggette al regime di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali (IS MA CPA)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 49 ter N.d.A.
Livello normativo: regime di vincolo	
Interferenza con aree con presenza di beni culturali tutelati per legge	D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Parte Seconda (Soprintendenza)

NOTE:

1) *E' stato rettificato in "ANI MA" il regime del P.T.C.P. corrispondente all'art. 52 delle N.d.A.*

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri penalizzanti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Distanza del sito da Sic o effetti indiretti sul Sic	▪ Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi ▪ Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Aperti ▪ Attraversamento per Specie di Ambienti Acquatici ▪ Siti puntuali/areali di Fauna Minore ▪ Siti puntuali di presenza delle specie
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183	Aree individuate nei piani di bacino ai sensi dell'art. 17 c.3 l.183/1989 Fascia C – pericolosità idraulica bassa: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni, o aree storicamente inondate ove più ampie, laddove non si siano verificate modifiche definitive del territorio tali daescludere il ripetersi dell'evento
Aree collocate a distanza inferiore a 500 mt. rispetto a corpi idrici superficiali a vulnerabilità elevata ai sensi del DM 131/2008 [1)]	Cartografia "P.T.A. 2015 – Proposta di revisione della tipizzazione dei corpi idrici fiumi e laghi " approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/11/2016 [2)]
Aree collocate a distanza inferiore a 200 mt. rispetto ad acquiferi porosi a vulnerabilità elevata ai sensi del D. Lgs.30/09	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/03/2016 [2)]
Interferenza con zone di produzioni agricole di prodotti dop o da agricoltura biologica	
Utilizzo di viabilità pubblica non adeguata al transito di mezzi pesanti o necessità di attraversamento di aree densamente abitate	
Aree all'interno dei centri abitati , che non presentano una fascia di rispetto	

di almeno 500 m rispetto al perimetro dell'impianto	
Aree caratterizzate da superamento delle emissioni in atmosfera, inserite in zone soggette a programmi di risanamento	
Aree collocate entro una fascia di rispetto di 1 Km rispetto a beni sottoposti a vincolo archeologico	

NOTE:

1) *E' stato rettificato il riferimento al D.M. n. 131/2008, relativo alla tipizzazione dei corsi d'acqua;*
2) *Aggiornamento del riferimento normativo segnalato dal Settore competente.*

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri penalizzanti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri paesistico territoriali	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di MANTENIMENTO– NI MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 40 N.d.A.
Interventi ricadenti in Nuclei isolati in regime di CONSOLIDAMENTO– NI CO	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 41 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da nuclei isolati in regime di modificabilità di tipo A NI MO A	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo art. 42 N.d.A.
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di MANTENIMENTO– ID MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 44 N.d.A.
Interventi ricadenti in Insediamenti diffusi in regime di CONSOLIDAMENTO– ID CO	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 45 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da Insediamenti diffusi in regime di modificabilita di tipo ID MO A	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo art. 46 N.d.A.
Interventi ricadenti in Tessuto Urbano TU (riferito alle piu generali problematiche di ordine urbanistico)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 38 N.d.A.
Interventi ricadenti in insediamenti diffusi in regime di trasformabilità verso Tessuto Urbano ID	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 47 N.d.A.

TR TU	
Interventi ricadenti in Insediamenti sparsi in regime di MANTENIMENTO– IS MA	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 49 N.d.A.
Interventi ricadenti in Aree non insediate in regime di MODIFICABILITA' DI TIPO B	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo art. 53 N.d.A.
Interventi che interessano il complesso viario paesistico regionale della via Aurelia	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 79 bis N.d.A.
Interventi ricadenti in Insediamenti sparsi in regime di MANTENIMENTO finalizzato a non incrementare la consistenza insediativa– IS MA Saturo	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 49 bis N.d.A.
Livello normativo: regime di vincolo	
Interferenza con aree individuate come beni paesaggistici (beni ai quali sia riconosciuto "notevole interesse pubblico" od aree tutelate per legge)	D. Lgs. n.42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio…", Parte Terza, artt. 134, 136, 142

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri preferenziali	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse e a destinazione agricola per gli impianti di compostaggio	
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti	
Dotazione di infrastrutture viarie adeguate in relazione all'incidenza del traffico indotto dalla realizzazione dell'impianto	
Possibilità di operatività in sinergia con preesistenti impianti di gestione rifiuti	
Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza con procedimento concluso e certificato dall'Autorità competente	

Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti in zone diverse del bacino di riferimento dell'impianto	
Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	
Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile	
Criteri paesistico territoriali	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in ambiti costituiti da Insediamenti sparsi in regime di modificabilita di tipo IS MO B	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 50 N.d.A.
Interventi ricadenti in regime normativo di trasformabilita (TR) di insediamenti sparsi ed aree non insediate	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti gia classificati come attrezzature ed impianti AI	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 bis -55-56 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti soggetti al regime della TRASFORMAZIONE	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 61 N.d.A.

Per la realizzazione di impianti di trattamento tramite digestione anaerobica si considerano applicabili i criteri sopra indicati con l'integrazione dei seguenti criteri preferenziali specifici, in considerazione delle possibili sinergie di processo.

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B	
Criteri preferenziali specifici per impianti di digestione anaerobica	
Prossimità ad impianti di discarica esistenti	Cartografia "Discariche Ed. 2010"
Prossimità ad impianti di depurazione acque reflue	Banca Dati del SIRAL denominata: Scarichi idrici e relativi impianti.

Per la realizzazione di isole ecologiche si considerano applicabili i criteri sopra indicati con l'integrazione dei seguenti criteri preferenziali specifici.

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO A e B
Criteri preferenziali specifici per isole ecologiche

Aree servite dalla rete viaria di scorrimento urbano per facilitare l'accesso agli utenti	
Aree con viabilità adeguata per consentire l'accesso sia alle autovetture o piccoli mezzi degli utenti, sia ai mezzi pesanti per il conferimento agli impianti di recupero e/o smaltimento	

Discariche e stazioni di trasferimento

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO C e D	
Criteri escludenti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183	Le aree individuate nei piani di bacino ai sensi dell'17 c.3 l.183/1989 possono essere ricondotte alle aree di pericolosità elevata e molto elevata perimetrate nei piani di bacino ed in particolare: per quanto riguarda l'assetto geologico: Aree a pericolosità elevata e molto elevata per frana: Pg4 e Pg3a (piani di bacino di competenza regionale); Pg4 e Pg3 (piani di bacino del F.Magra); Fa e Fq (piani di bacino del F.Po). per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica: Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata - aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni; Fascia B – pericolosità idraulica media - aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni; Fascia B* - aree storicamente inondate, per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a rischio di inondazione sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenze

	di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate nell'ambito del Piano le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.
Necessità di interventi di reinalveazioni o deviazioni per corsi d'acqua afferenti ad un bacino di superficie superiore a 1 Kmq (calcolato come area sottesa presso la sezione di deviazione)	Art.115 D. Lgs.152/2006 Regolamento Regionale n. 3/2011
Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile ai sensi dell'articolo 94 c.1 del d.lgs.152/2006.	Nelle more della proposta di aggiornamento da parte deli Enti di Governo dell'Ambito ai sensi dell'art.21 comma 2 e 3 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque che deve pervenire a Regione entro il 29/03/2017 vige la delimitazione della zona di rispetto così come declinata sempre all'Art. 21 comma 5 Si riporta di seguito il suddetto comma: "Nelle more dell'individuazione delle zone di rispetto, esse hanno le seguenti estensioni: a) per i pozzi un cerchio di 200 m di raggio; b) per le sorgenti, una porzione di cerchio di 200 m di raggio estesa idrogeologicamente a monte dell'opera di presa e delimitata verso valle dall'isoipsa passante per la captazione; c) per le derivazioni superficiali, un'area circostante la zona di tutela assoluta che si estenda, ove possibile, per almeno 200 m a monte dell'opera di presa. 1)
Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;	SIC, ZPS e aree protette Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici Siti areali/puntuali di Zone Umide

	Grotte importanti per le specie Sorgenti importanti per le specie
Aree ricadenti all'interno del perimetro di acquiferi porosi o carsici a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D. Lgs.30/09	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/032016
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici,	
Aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/03/2016
Aree caratterizzate da processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali ;	
Aree soggette ad attività idrotermale	
Aree collocate entro la fascia di rispetto di grandi infrastrutture stradali o autostradali, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, aeroporti beni militari, se interferenti	
Aree all'interno dei centri abitati, che non presentano una fascia di rispetto di almeno 200 m rispetto al perimetro dell'impianto	
Aree inserite nel presente Piano regionale ai fini dei procedimenti di bonifica o messa in sicurezza	

NOTE:

1) *Aggiornamento del riferimento normativo segnalato dal Settore competente; la zona di rispetto indicata in cartografia è generalizzata in 200 m, ferma restando la più specifica definizione per sorgenti e derivazioni superficiali;*

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO C e D	
Criteri escludenti	Riferimenti della normativa di dettaglio*
Criteri paesistico territoriali	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in zone di CONSERVAZIONE e zona in regime di MANTENIMENTO qualora ricadenti in sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 83 N.d.A.
Interventi ricadenti in zone soggette al regime di miniere e cave (limitatamente alle discariche di rifiuti)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 86-87—88-89 N.d.A.
Livello normativo: regime di vincolo	
Interferenza con aree con presenza di beni culturali tutelati per legge	D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Parte Seconda (Soprintendenza)

REALIZZAZIONE IMPIANTI DI TIPO C e D	
Criteri penalizzanti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Necessità di interventi di re inalveazioni o deviazioni per corsi d'acqua afferenti ad un bacino di superficie non superiore a 1 Kmq (calcolato come area sottesa presso la sezione di deviazione)	Art.115 D. Lgs.152/2006 Regolamento Regionale n.3/2011
Distanza del sito da Sic o effetti indiretti sul Sic	Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Aperti Attraversamento per Specie di Ambienti Acquatici Siti puntuali/areali di Fauna Minore Siti puntuali di presenza delle specie
Aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 18 maggio 1989, n. 183	Aree individuate nei piani di bacino ai sensi dell'art. 17 c.3 L.183/1989 Fascia C – pericolosità idraulica bassa: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di

	piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni, o aree storicamente inondate ove più ampie, laddove non si siano verificate modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento;
Aree collocate a distanza inferiore a 500 mt. rispetto a corpi idrici a vulnerabilità elevata ai sensi del DM n. 131/2008 [1)]	Cartografia "P.T.A. 2015 – Proposta di revisione della tipizzazione dei corpi idrici fiumi e laghi " approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/11/2016 [2)]
Aree collocate a distanza inferiore a 200 mt. rispetto ad acquiferi porosi a vulnerabilità elevata ai sensi del D. Lgs.30/09	Cartografia "P.T.A. 2015 - Caratterizzazione delle acque sotterranee" approvata con l'aggiornamento Piano di Tutela delle acque di cui alla DCR 11 del 29/11/2016 [2)]
Criteri penalizzanti	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Interferenza con zone di produzioni agricole di prodotti dop o da agricoltura biologica	
Utilizzo di viabilità pubblica non adeguata al transito di mezzi pesanti o necessità di attraversamento di aree densamente abitate	
Aree all'interno dei centri abitati , che non presentano una fascia di rispetto di almeno 500 m rispetto al perimetro dell'impianto [6)]	
Aree caratterizzate da superamento delle emissioni in atmosfera, inserite in zone soggette a programmi di risanamento	
Aree collocate entro una fascia di rispetto di 1 Km rispetto a beni sottoposti a vincolo archeologico	
Criteri paesistico territoriali*	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in zone con valore d'Immagine – IU - tali da eccedere le compatibilità potenziali individuate in uno S.O.I.	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 84 N.d.A.
Interventi ricadenti in zone soggette al regime di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali (IS MA CPA)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 49 ter N.d.A.

Interventi ricadenti in Tessuto Urbano TU (riferito alle più generali problematiche di ordine urbanistico)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo art. 38 N.d.A.
Livello normativo: regime di vincolo	
Interferenza con aree individuate come beni paesaggistici (beni ai quali sia riconosciuto "notevole interesse pubblico" od aree tutelate per legge)	D. Lgs. n.42/2004 e s.m. recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio…", Parte Terza, artt. 134, 136, 142

NOTE:

1) E' stato rettificato il riferimento al D.M. n. 131/2008, relativo alla tipizzazione dei corsi d'acqua
2) Aggiornamento del riferimento normativo segnalato dal Settore competente;

Criteri preferenziali	Riferimenti della normativa di dettaglio
Criteri generali	
Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse e a destinazione agricola per gli impianti di compostaggio;	
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti;	
Dotazione di infrastrutture viarie adeguate in relazione all'incidenza del traffico indotto dalla realizzazione dell'impianto	
Possibilità di operatività in sinergia con preesistenti impianti di gestione rifiuti;	
Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza con procedimento concluso e certificato dall'Autorità competente;	
Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti in zone diverse del bacino di riferimento	

dell'impianto;	
Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale;	
Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile	
Fattibilità dell'impianto senza il ricorso ad interventi di reinalveazioni o deviazioni per corsi d'acqua afferenti ad un bacino di superficie non superiore a 1 Kmq (calcolato come area sottesa presso la sezione di deviazione) ammessi ai sensi dell'art.7 c. 2 lett. a) e b) del Reg. Reg. n.3/2011	Art.115 D. Lgs.152/2006 Regolamento Regionale n. 3/2011

Criteri paesistico territoriali*	
Livello pianificazione territoriale	
Interventi ricadenti in regime normativo di trasformabilità di insediamenti sparsi ed aree non insediate (TR)	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 N.d.A.
Interventi ricadenti in ambiti classificati come attrezzature ed impianti AI	P.T.C.P. – livello locale – assetto insediativo Art. 54 bis -55-56 N.d.A.
Interventi ricadenti in tutti i regimi normativi non ricompresi tra i Criteri escludenti e penalizzanti, qualora improntati a obiettivi propri del Mantenimento, in presenza di una adeguata viabilità di accesso	P.T.C.P. – Indirizzo generale di mantenimento Art. 10 N.d.A. P.T.C.P. – Indirizzi particolari Art. 13 N.d.A.

* Nelle more dell'adozione del Piano Territoriale Regionale, previsto ai sensi della L.R. 36/97 e s.m., i criteri sono riferiti alla disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) e relativi aggiornamenti".

In allegato XX sono riportate le cartografie dei criteri escludenti per gli impianti di tipo A e B, già compiutamente elaborate da Regione con il supporto di Liguria Digitale e verificate dalla Provincia:

- **Localizzazione Impianti Gestione Rifiuti Tipo A, B - Criteri Escludenti Generali;**
- **Localizzazione Impianti Gestione Rifiuti Tipo A, B - Criteri Escludenti Territoriali e Antropici**

Si precisa che i contenuti delle cartografie sopra citate sono stati ridefiniti rispetto ai corrispondenti elenchi di criteri, ritenendo di più facile lettura l'inserimento del criterio "Aree collocate entro la fascia di rispetto di grandi infrastrutture stradali o autostradali, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, aeroporti, beni militari, se interferenti" nella Cartografia "Localizzazione Impianti Gestione Rifiuti Tipo A, B - Criteri Escludenti Territoriali e Antropici".

Regione Liguria sta completando in ogni caso le cartografie, anche in relazione ai criteri penalizzanti e preferenziali. Le cartografie complete saranno allegate alla versione finale del Piano d'Area e saranno parte integrante del Piano d'Ambito regionale. In allegato al presente piano si riportano le cartografie dei criteri escludenti generali e territoriali per gli impianti di tipo A e B già predisposte in questa fase con la supervisione della Regione.